



Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi
e Odontoiatri di Varese

OMCeO
Varese

3 | 2026

Il Bollettino

**I medici
che guardano
al futuro**





**ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI
E ODONTOIATRI DI VARESE**

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giovanna BERETTA
Vice Presidente: Teodora Maria GANDINI
Segretario: Massimo Dario BIANCHI
Tesoriere: Cristina MASCHERONI
Consiglieri: Annamaria ARMAGNO
Giulio CARCANO
Gianluca CASTIGLIONI
Francesco DENTALI
Marco Paolo DONADINI
Cinzia GAMBARINI
Carlo GRIZZETTI
Daniele PONTI
Alessandra ROCCO
Alessandra RUSSO
Alberto TARAS
Consiglieri Odontoiatri: Pasquale PAONE
Marco SANTORO

COMMISSIONE ODONTOIATRI

Presidente: Pasquale PAONE
Vice Presidente: Marco SANTORO
Componenti: Enrico BIANCHI
Marco GIORGI
Sara ZANARELLO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Marco CAPELLINI
Componenti: Alessio CURTO
Linda BASCIALLA
Revisore Supplente: Marco VITALI

**VIALE MILANO, 27
21100 VARESE
TEL. 0332 232401
FAX 0332 235659
E-MAIL: info@omceovarese.it
PEC: protocollo@pec.omceovarese.it**

Bollettino OMCeO Varese

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

VIALE MILANO, 27
21100 VARESE
TEL. 0332 232401
FAX 0332 235659
www.omceovarese.it

Direttore Responsabile: Giovanna BERETTA
Caporedattore: Andrea GIACOMETTI
Comitato di Redazione: Massimo Dario BIANCHI
Teodora Maria GANDINI
Cristina MASCHERONI
Pasquale PAONE

Segreteria di Redazione: Anna CILUMBRIELLO
Viviana FALASCINA
Sara GILARDI
Elva GRAVINA
Ilaria ROSSETTI

Progetto grafico: Maria CANTINI

Gli articoli sono pubblicati sotto l'esclusiva
responsabilità dei autori, le idee sono personali
e non impegnano la Direzione del Bollettino

I contributi per il bollettino dovranno essere
inviati a: bollettino@omceovarese.it
e verranno pubblicati secondo l'insindacabile
giudizio del Comitato di Redazione.

3 | 2026 Sommario

EDITORIALE

Un ponte che unisce le generazioni 4

FESTA DEL LAUREATI DELL'INSUBRIA

Ai Giardini la prima Festa dei laureati dell'Insubria 6

Rettrice Piero: una comunità accademica che guarda al futuro 7

CONVEGNO

Tra il dire e il fare all'Insubria 10

NOTIZIE

Alla Giornata del Medico passaggio di testimone 20

Al Dottor Pisani il premio intitolato a Micheletti 26

DALL'AMMINISTRAZIONE 27

UN PONTE CHE UNISCE LE GENERAZIONI

di Giovanna Beretta
Presidente OMCeO Varese



Da anni il rapporto spesso difficile tra giovani e non più giovani resta al centro dell'attenzione. Spesso i media danno risalto più a ciò che divide che a ciò che accomuna generazioni diverse. Prevalgono in-differenza ed estraneità, quando non addirittura contrasti e conflitti. Certo, non sempre è così, non mancano positive eccezioni.

Tra queste è opportuno segnalare ciò che è accaduto sul nostro territorio in occasione di eventi pubblici ai quali hanno partecipato coloro che hanno maturato una lunga esperienza e coloro che, invece, si stanno affacciando alla loro carriera professionale.

È accaduto alla Giornata del Medico che l'Ordine dei Medici organizza ogni anno a Villa Cagnola: sono stati premiati colleghi con 50 anni di laurea e neo-laureati in medicina che hanno appena concluso gli studi.

Un ideale abbraccio tra generazioni diverse davanti ad una platea affollata. Successivamente, l'Università dell'Insubria ha organizzato una festa dedicata a dottoresse e dottori che hanno ricevuto un riconoscimento dai loro professori, come accaduto per coloro che sono usciti dalla facoltà di medicina.

Due eventi che hanno messo a confronto generazioni diverse, ma non solo. Si è trattato di felici occasioni in cui, sia pure per simboli, si è potuto assistere al passaggio di una cultura e di una competenza, in una parola di un'esperienza, maturate nel corso di anni ad una comunità di giovani che saranno in grado di sviluppare la nostra professione negli anni futuri.

Un ponte tra ciò che è stato e ciò che sarà che costituisce il fondamento stesso della medicina, del suo cammino sostenuto dalle nuove tecnologie, della capacità di mantenere un rapporto con il paziente che nessuna Intelligenza artificiale riuscirà mai a rendere superfluo.



La Presidente Beretta, con altre autorità, alla Festa dei laureati presso i Giardini Estensi

Non si può poi dimenticare che questi eventi ricchi di entusiasmo e di futuro siano accaduti su un territorio che guarda con attenzione alla salute e alla cura, coinvolgendo, soprattutto attraverso l'Università dell'Insubria,

quella risorsa indispensabile costituita dai giovani, che da noi tutti possono ricevere stimoli e orientamento, ma che a noi possono donare entusiasmo e voglia di futuro.

AI GIARDINI LA PRIMA FESTA DEI LAUREATI DELL'INSUBRIA

Una grande cerimonia si è svolta per la prima volta a Varese: la Festa dei laureati e delle laureate, dedicata ai circa 300 dottori e dottoresse che, all'Università dell'Insubria, hanno conseguito il titolo accademico tra luglio 2022 e marzo 2026, una celebrazione che si è svolta nel giorno del 28° anniversario della fondazione dell'Ateneo.

Tanti anche i giovani camici bianchi che hanno partecipato al corteo accademico per le vie del centro, hanno ricevuto la pergamena e, infine, hanno partecipato al tradizionale lancio del tocco davanti alla fontana dei Giardini Estensi.

Numerosi gli invitati e, tra questi, anche la presidente dell'Ordine dei Medici di Varese, la dottoressa Giovanna Beretta. Ad aprire la cerimonia ai Giardini, la Magnifica Rettrice, professoressa Maria Pierro, di cui proponiamo qui l'intervento integrale.



RETTTRICE PIERRO: UNA COMUNITÀ ACCADEMICA CHE GUARDA AL FUTURO

Abbiamo voluto che questa cerimonia coincidesse con il 14 luglio, giorno in cui, ventotto anni fa, veniva ufficialmente fondata l'Università degli Studi dell'Insubria.

Ogni anniversario è l'occasione per apprezzare quanto è stato fatto e per pianificare nuove azioni, guardando al domani, per migliorare e consolidare il nostro Ateneo.

Abbiamo scelto di farlo festeggiando i nostri laureati, il patrimonio più prezioso, e per il loro tramite anche i nostri docenti che insieme ai colleghi

del personale tecnico amministrativo e bibliotecario, vi hanno accompagnato negli anni della formazione, rendendovi professionisti di oggi.

Migliaia di studentesse e di studenti, in questi ventotto anni, hanno seguito le nostre lezioni, hanno frequentato le nostre biblioteche e i nostri laboratori, hanno costruito amicizie, affrontato difficoltà, coltivato sogni, dato forma al proprio futuro, vivendo il nostro ateneo.

L'Insubria vive attraverso ognuno di voi, perché una università vive attraverso le persone che forma.



La nostra reputazione non dipende infatti soltanto dalla qualità, eccellente, della nostra ricerca, della nostra didattica, e della capacità di includere rendendo ognuno partecipe del progetto culturale.

Dipende anche e soprattutto da quello che voi farete nella vostra vita professionale utilizzando il bagaglio culturale e umano acquisito nelle nostre aule. Perché siete voi la testimonianza più concreta della nostra missione. Voi il risultato più importante del lavoro quotidiano di questa comunità accademica.

Porterete con voi l'Insubria.

Nei luoghi di lavoro.

Negli ospedali.

Nei tribunali.

Nelle scuole.

Nei laboratori di ricerca.

Nelle imprese.

Nelle pubbliche amministrazioni.

Nelle associazioni.

Nella libera professione



E in ogni contesto nel quale la competenza, la responsabilità e il senso civico diventano servizio alla collettività. Questa sera celebriamo il valore del merito e della conoscenza come bene pubblico. Celebriamo il ruolo dell'università nella costruzione di una società più libera, più giusta e più consapevole. Ogni corso di laurea, ogni progetto di ricerca, ogni laboratorio, ogni iniziativa culturale rappresentano un investimento sul futuro delle nostre città e delle persone che le abitano.



Celebriamo la fiducia che il nostro Stato ripone nell'istituzione universitaria alla quale è affidato il compito di formare persone capaci di comprendere il presente e di costruire il futuro; presente e futuro nei quali il cambiamento è diventato la normalità. Le trasformazioni tecnologiche, le grandi sfide ambientali, le tensioni internazionali, le dinamiche demografiche e l'emersione di nuove figure professionali ci ricordano ogni giorno quanto sia complesso il tempo che stiamo vivendo. E quanto sia importante il contributo che l'Università può offrire per affrontare i mutamenti e le criticità. In questo scenario il compito dell'università è centrale sia per la promozione e lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, sia per l'individuazione di strumenti necessari per affrontare cambiamenti culturali e trasformazioni sociali allo scopo di contribuire in modo decisivo alla costruzione della nostra identità.

Il nostro ateneo, dal 1998, opera per valorizzare un'area tra le più dinamiche d'Europa interpretandone le peculiarità e investendo nella conoscenza come motore di sviluppo e crescita. Abbiamo costituito una comunità accademica capace di generare sapere, ricerca, innovazione e sviluppo. Una comunità profondamente radicata e integrata nel suo territorio ma, al tempo stesso, proiettata verso l'Europa e il mondo. Una Università che ha scelto di dialogare Con le città di Varese, Como e Busto Arsizio e con le Province di Varese e Como. Con le istituzioni nazionali e sovranazionali. Con il sistema sanitario. Con il tessuto produttivo. Con le scuole. Con il mondo della cultura. Con il volontariato. Con tutte quelle realtà che ogni giorno contribuiscono alla crescita civile, sociale ed economica.

Questo siamo noi. Questo siete voi, semi germogliati. Care laureate e cari laureati, siete parte della storia del nostro Ateneo. Siete i protagonisti di questa festa. Le mie più sentite congratulazioni per il traguardo raggiunto. Alle mie si uniscono quelle del Rettore Vicario, Umberto Piarulli, degli organi di Ateneo, dei delegati,

dei professori, del Direttore Generale Antonio Romeo e di tutto il personale tecnico amministrativo e bibliotecario, dei Direttori di Dipartimento e della Presidente della Scuola di medicina che vi consegneranno l'attestato. Tra poco prenderà la parola, un nostro studente eccellente - Francesco Bucceri - laureato nel 2003 in Economia e commercio con lode, con una tesi intitolata «Il marketing delle imprese della logistica aeroportuale, il caso MLE». Bucceri, che ha continuato nel tempo a tenere stretti rapporti con alcuni docenti dell'ateneo, vive a Bruxelles ed è attualmente deputy chief dell'Unità «Politica e gestione delle entrate» della Direzione generale del Bilancio della Commissione Europea, dove è approdato nel 2019, dopo essere stato in Guardia di Finanza per 21 anni. È stato consulente doganale dei comandanti militari italiani in Kosovo



e negli Emirati Arabi Uniti, ha svolto una missione in Afghanistan nel corso delle operazioni antiterrorismo diventando poi formatore della Polizia di frontiera afghana a Herat e docente di cooperazione internazionale per funzionari di Polizia libanesi e nigerini. Qui inserisco un ricordo personale. È stato mio studente, in una classe straordinaria, e non posso che essere particolarmente fiera del suo successo professionale. Consentitemi, infine, prima di celebrare il vostro momento, di rivolgere un pensiero grato a familiari e amici che vi hanno seguito in questi anni con attenzione, affetto, sostenendovi sempre e anche nei momenti di difficoltà. Vi chiedo, per questo, di alzarvi, voltarvi e rivolgere un applauso a chi vi è stato vicino in questo percorso aiutandovi a raggiungere con determinazione il traguardo, affinché anche loro possano godere, con orgoglio e soddisfazione, questo momento di realizzazione.

Care laureate e cari laureati, il sapere è un privilegio che deve essere condiviso e messo al servizio degli altri; un privilegio che vi consente di affrontare la complessità con spirito critico. L'Università vi ha consegnato conoscenze, strumenti e metodo. Ora spetta a voi utilizzarli, agendo sempre, questo è l'auspicio, secondo giustizia. Non smettete mai di mettervi alla prova, migliorando le vostre conoscenze. Consapevoli che ogni traguardo personale acquista un senso ancora più rilevante quando contribuisce al bene comune. Se farete questo, avrete dato significato ai sacrifici che avete affrontato per conseguire il titolo e al nostro lavoro. Godetevi questo momento che sono sicura conserverete nella memoria. Buon cammino a tutti. Viva l'Università degli Studi dell'Insubria! Viva i suoi laureati.

TRA IL DIRE E IL FARE ALL'INSUBRIA

I futuro della professione medica cuore del convegno annuale promosso dall'Ordine dei Medici di Varese nell'Aula magna dell'Università dell'Insubria. Grazie a

relatori di prestigio il sistema sanitario è stato banco di prova per analisi e proposte su programmazione, formazione e organizzazione. Sfide esigenti, da affrontare, come ha so-

stenuto la Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese, Dottoressa Giovanna Beretta, con inedite sinergie e forte gioco di squadra.

AG

La relazione della Presidente Giovanna Beretta

Autorità, illustri ospiti... cari colleghi e colleghe. **Vi dò il benvenuto** oggi in questa splendida cornice dell'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Il convegno che inauguriamo **Tra il dire e il fare... la responsabilità. Il futuro della professione** ... nasce da una necessità profonda del nostro Ordine: quella di affrontare, con coraggio, un cambiamento d'epoca che non possiamo più ignorare. Ci troviamo oggi a riflettere su un sistema sanitario che sembra vittima del suo stesso successo. L'universalismo... quel pilastro che ha reso grande il nostro Servizio Sanitario Nazionale... oggi vacilla. Semplicemente, **non è più possibile garantire tutto a tutti.**

Come medici, avvertiamo quotidianamente questa **discrasia**.

Viviamo la contraddizione tra ciò che *dobbiamo* fare e ciò che concretamente *possiamo* fare... stretti tra le logiche della programmazione e la realtà della prassi clinica. Tuttavia... non siamo qui per lamentarci.

O per rimpiangere il passato. Siamo qui per assumerci la nostra responsabilità di **medici**. Siamo qui per cercare, insieme, quei **'mattoni nuovi'** necessari a costruire una sanità moderna.



Tra il dire e il fare... la responsabilità Il futuro della professione

CONVEGNO
(EVENTO ID 2603 - 484588)

Sabato 23 Maggio 2026

Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria
Via Ravasi, 2 - Varese

Il rischio che dobbiamo assolutamente scongiurare... è quello di voler edificare case nuove utilizzando mattoni vecchi... strumenti ormai inadeguati alla realtà attuale.

Per questo, è **un piacere** avere con noi il Dottor Walter Bergamaschi, Direttore Generale della Programmazione del Ministero della Salute, La sua presenza è un segnale fondamentale: in un momento di incertezza, lei è la **figura chiave** che può aiutarci a sciogliere i nodi della programmazione.

A lei chiediamo: **'Quale programmazione è possibile oggi?'**. Non vogliamo solo risposte tecniche, ma capire come continuare a essere medici in una realtà che non sarà più quella di prima.

È per noi **motivo di onore** avere tra i nostri relatori la **Prof.ssa Maria Cristina Pierro, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria**.

Fotografie di Andrea Giacometti

uomini e delle donne capaci di abitare la complessità del presente. Se la programmazione definisce il **'cosa'** e l'università il **'chi'**... al Dottor Mauro Moreno, Direttore Generale dell'ASST Sette Laghi, spetta la sfida più difficile: il **'come'**. La gestione quotidiana... il passaggio dalla teoria alla corsia dell'ospedale. È lì... negli ambulatori del territorio e tra i letti dei pazienti... che i **'mattoni nuovi'** devono essere posati.



La sua presenza non è solo istituzionale, ma rappresenta il pilastro fondamentale della nostra riflessione: **l'educazione**.

Come Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Varese, siamo convinti che **"tutto comincia lì"**, nel percorso formativo.

L'Università è stata la prima a percepire questo "cambiamento d'epoca" e oggi chiediamo alla Rettrice Pierro di aiutarci a sciogliere un nodo vitale: **cosa significa oggi formare non solo dei professionisti della salute, ma degli**

Dottor Moreno, le chiediamo di aiutarci a governare questa complessità senza perdere la rotta del cambiamento. Perché la programmazione non resti solo sulla carta... e perché ogni cittadino possa ricevere le risposte che merita. Solo attraverso questa **capacità di mettere in pratica**, che trasforma le idee in cura, solo **attraverso inedite sinergie e convinto gioco di squadra** potremo superare la **crisi** e continuare ad essere medici all'altezza del nostro futuro.

Dott. Walter Bergamaschi
Direttore Generale
della Programmazione
e dell'Edilizia Sanitaria
Ministero della Salute

Quale programmazione obbligata? Quale programmazione possibile?

Apertura

Il titolo di questo convegno — “tra il dire e il fare” — mi appartiene in modo molto diretto. Ho vissuto questa tensione dall'altro lato del tavolo: sono stato Direttore Generale di questa ASST, allora ancora AO di circolo di Varese Fondazione Macchi, dal 2008 al 2011. Sapevo cosa serviva, ma sapevo anche cosa era possibile in quel contesto, con quelle risorse, in quella fase del sistema.

Quella distanza tra ciò che si programma e ciò che si realizza è la struttura del problema. La programmazione sanitaria è l'arte di ridurla — non di eliminarla.

Sono qui in una fase molto particolare. Dopo quasi vent'anni dall'ultimo Piano Sanitario Nazionale — il 2006-2008 — il Ministero sta lavorando a un nuovo documento strategico. Il fatto stesso che ci siamo rimessi a programmare su un orizzonte lungo, dopo un ciclo dominato dalla gestione delle emergenze, è già un segnale. Quello che vi porterò oggi è la mia lettura di questa fase: dove siamo, dove dobbiamo andare, e con quale governance.



PARTE PRIMA – Lo stato del sistema: lo specchio OCSE

Il Profilo della Sanità Italia 2025 dell'OCSE, presentato al CNEL il 6 maggio, è lo strumento più rigoroso di cui disponiamo per leggere la posizione del nostro sistema in Europa. Lo uso come punto di partenza, non come sentenza.

1. Un sistema che produce più di quanto spende

Il dato che non si dice abbastanza: l'Italia ha la speranza di vita più alta

d'Europa insieme alla Svezia — 84,1 anni nel 2024, nuovo record storico, sei mesi sopra il livello pre-pandemia. I ricoveri evitabili per patologie croniche — diabete, scompenso cardiaco, asma, BPCO — sono i più bassi dell'UE. La mortalità per ictus e per infarto è tra le migliori in Europa. Questo sistema, con risorse inferiori di circa il 20% alla media UE, produce outcomes di prima fascia. Esiste una relazione diretta e documentata tra tassi di ospedalizzazione

elevati e inefficienza del sistema: le regioni italiane in disavanzo nel 2005-2006 avevano i tassi di ospedalizzazione più alti; il confronto storico tra Kaiser Permanente e NHS dimostra che il ricovero evitato è sempre più efficace e meno costoso del ricovero trattato.

E l'Italia è il fra i paesi che hanno ridotto in modo più significativo e più mirato i posti letto, frutto di scelte strutturali: la riduzione di posti letto è avvenuta soprattutto con riferimento alle patologie che potevano essere trattate sul territorio e il DM 70 ha concentrato, pur con le sue rigidità attenzione sui livelli della rete e sul rapporto fra volumi ed esiti. Soprattutto nonostante una parziale ibridazione il SSN ha mantenuto di un profilo universalistico che consente tariffe negoziate, accesso senza selezione per reddito, presa in carico prima che il danno diventi irreversibile. L'universalismo rende compatibile equità e sostenibilità ed è un vantaggio competitivo del sistema.

2. Le risorse: il dato reale e il trend che conta

L'OCSE ci fa notare che il rapporto fra spesa e PIL è basso e che nel 2023 ha toccato il minimo il rapporto della quota sanitaria sulla spesa pubblica. Va detto, non nascosto. Ma va contestualizzato: non è il risultato di una scelta strutturale avversa alla sanità. È l'effetto meccanico dell'espansione

temporanea di altre voci di bilancio — i bonus edilizi e l'aumento degli interessi sul debito — che hanno dilatato il denominatore senza incidere sulla spesa sanitaria in valore assoluto. Il 2026 è un'inversione deliberata, con la percentuale del fondo sul PIL che per la prima volta da anni, salvo il COVID, torna a salire. Una scelta ancorata a una ragione demografica che tutti in questa sala conoscono bene: arriveremo al 35% di over 65 entro il 2050, il valore più alto d'Europa. Un sistema basato sui bisogni tende strutturalmente a richiedere risorse crescenti. La domanda non è se, ma come.
Nota per Varese: una provincia con una struttura demografica già anziana sente questo prima delle altre. La sfida non è solo di risorse: è di modello.

3. Le quattro sfide strutturali

• Liste d'attesa e cronicità

Il paradosso italiano: spesa ambulatoriale allineata alla media UE, eppure 2,7 milioni di persone nel 2023 hanno rinunciato alle cure per i tempi di attesa — quasi il doppio rispetto al 2019. Il problema non è la spesa: è il modello. Il MMG agisce più da gatekeeper che da presidio clinico capace di prendere in carico e gestire percorsi. Tariffe basse significano consumi alti, con domanda ambulatoriale superiore alla media e una componente di induzione inappropriata che sposta l'asse

verso il privato sfruttando i tempi di attesa del pubblico. La soluzione è la piena attuazione del DM 77: 781 Case di Comunità avviate, 509 Punti Unici di Accesso attivi. Il passo successivo è trasformare le strutture in capacità assistenziale reale: microequipe, lavoro per obiettivi, medicina di iniziativa.

• Personale

Il 23% dei medici ha oltre 65 anni. L'Italia forma meno della metà degli infermieri rispetto alla media UE. Per le regioni del Nord, e Varese in particolare, il problema è ancora più acuto anche per la presenza di un mercato di confine con la Svizzera che attrae risorse qualificate. La questione non è solo retributiva: è di progetto clinico. Il professionista del futuro si trattiene con un modello organizzativo che abbia senso, non solo con lo stipendio.

• Long term care e fragilità

Quattro milioni di non autosufficienti, con solo l'8% in struttura. La Lombardia è a 66 anziani over 75 ogni 1.000 in RSA — il modello più strutturato d'Italia, ma anche il più esposto alla pressione demografica. Servono modelli integrati: domicilio come luogo primario di cura, strutture di transizione, catalogo di pratiche territoriali da sistematizzare. Non esiste un modello unico: esistono mattoncini che si combinano in funzione del contesto.

• Differenze territoriali

NSG 2023: regioni sufficienti in tutte e tre le aree (prevenzione, territorio, ospedale), 8 (vald'aosta, bolzano, abruzzo, molise, liguria, basilicata, calabria, sicilia). Nel 2024 il rappor-

to migliora e le ragino che hanno aree critiche sono di fatto solo due: calabria e Sicilia e la PA di Bolzano. Le carenze si concentrano in prevenzione e assistenza distrettuale. Ma il punto che voglio sottolineare

è un altro: non esistono più “regioni canaglia”. Esiste una nuvola diffusa di sofferenze parziali. Questo cambia tutto dal punto di vista della governance.

PARTE SECONDA – Come governiamo: dall'emergenza all'accompagnamento

4. Vent'anni di piani di rientro: bilancio onesto

Nel 2005 il SSN aveva un problema acuto e concentrato in poche regioni: disavanzi enormi, tassi di ospedalizzazione fuori controllo, servizi scarsi. La normativa sui piani di rientro e il commissariamento era la risposta giusta a quel problema. Ha funzionato: si è passati da situazioni pre-fallimentari a disavanzi generalmente inferiori al 5%, coperti da risorse regionali. La Calabria di oggi, per quanto problematica, non è la Calabria del 2005. Ma quella risposta era disegnata per un'emergenza concentrata. Oggi la matrice NSG racconta un'altra storia: una nuvola di regioni senza situazioni

drammatiche sul piano economico, con sofferenze diffuse ma gestite, e con rarissimi casi di piena aderenza a tutti gli indicatori. Non ci sono più “canaglia” da commissariare. Ci sono fragilità specifiche, distribuite, che richiedono un approccio diverso.

5. La nuova governance: tre tensori invece di uno

Il lavoro che stiamo facendo al Ministero sulla governance del SSN introduce una logica diversa: non più il binomio controllore/controlato, ma tre dimensioni che agiscono sullo spazio di autonomia regionale in modo differenziato.

- Dimensione economico-finanziaria (coordinamento MEF): sostenibilità

complessiva, vincoli di bilancio, capacità allocativa. È quella che abbiamo usato quasi esclusivamente fino ad oggi.

- Dimensione sanitaria (Ministero della Salute): esiti clinici, qualità, appropriatezza, equità dei servizi. È quella che gli indicatori di performance in fase di deliberazione al Comitato LEA vengono a misurare: non solo se la regione è in pareggio, ma se i pazienti diabetici vengono seguiti, se le liste d'attesa sono governate, se i LEA sono davvero erogati.
- Dimensione dell'innovazione e capacity building (AGENAS): apprendimento organizzativo, sviluppo di modelli assistenziali, benchlearning. È la dimensione che trasforma il rapporto Stato-Regioni da controllo a collaborazione.

Ogni finalità richiede un presidio istituzionale specifico. La tensione tra sostenibilità economica, qualità delle cure e capacità di innovare non si risolve da sola: è il prodotto di un disegno istituzionale che assegni responsabilità chiare a ciascuna dimensione.

6. Programmi operativi mirati: dalla vigilanza all'accompagnamento

La conseguenza pratica è che non si può più lavorare con un unico strumento per tutte le situazioni. Se una regione ha equilibrio economico ma NSG insufficiente nella prevenzione, il problema non è commissariarla: è lavorare con lei su quel punto specifico, con un programma operativo mirato, indicatori di processo e un sistema strutturato di audit e counseling.

Qui entrano gli indicatori di performance che stiamo deliberando: non sono un nuovo strato burocratico. Sono la chiusura del disegno. Senza misurazione multidimensionale — esiti sanitari, appropriatezza, consumo pro-capite per setting, variabilità infraregionale — non si può sapere dove intervenire con il supporto e dove invece lasciare che la regione sperimenti autonomamente. Questo sistema di indicatori si integra con il NSG, con il PNE e con i flussi AGENAS per costruire una lettura integrata del SSR: non solo “quanto spende” o “quante prestazioni eroga”, ma “che salute produce”.

7. Cosa significa per Varese e per chi è in questa sala

Una provincia come Varese e una regione come Lombardia non ha problemi di piano di rientro. Ha un problema diverso: come garantire LEA uniformi



in un territorio che rischia di perdere i suoi migliori professionisti, che ha una popolazione anziana esigente, che compete con un'offerta privata forte e strutturata presnete a Milano. La risposta viene da un sistema di governance capace di riconoscere questi problemi come strutturali, di accompagnare con programmi operativi specifici, di misurare non solo i conti ma i risultati clinici.

Il vostro ruolo in questo disegno non è passivo. I medici che gestiscono i percorsi e le direzioni strategiche che allocano le risorse sono il punto di contatto tra la programmazione nazionale e il paziente. La tensione tra “dire” e “fare” non si risolve a Roma: si riduce qui, nelle scelte quotidiane, quando i sistemi di governance sono abbastanza intelligenti da supportarle invece di intralciarle.

Chiusura

La programmazione “obbligata” è quella dei vincoli — demografici, fiscali, strutturali. Non si discute. La programmazione “possibile” è quella che dentro quei vincoli trova lo spazio per fare meglio, distribuire più equamente, non sprecare risorse in controlli che non producono miglioramento.

Il SSN universalistico non è un'ideologia: è un vantaggio che abbiamo costruito in quasi cinquanta anni e che i dati OCSE ci confermano. Preservarlo richiede che chi lo gestisce — a ogni livello, dal Ministero alla corsia — si senta responsabile non solo del proprio pezzo, ma del disegno complessivo. Questo è, credo, il senso della responsabilità di cui parla il titolo di oggi.

“Tra il dire e il fare... la responsabilità, il futuro della Professione”

È un titolo che, da solo, contiene una straordinaria forza evocativa. Perché tutti noi sappiamo quanto, nella pratica quotidiana della medicina, esista spesso una distanza tra ciò che diciamo e ciò che realmente riusciamo a fare. Una distanza che non dipende soltanto dalle difficoltà organizzative, dalle risorse, dal tempo o dalla complessità clinica, ma anche dalla qualità della nostra formazione e, ancor più profondamente, dalla qualità della nostra educazione professionale. Ed è proprio qui che si inserisce il tema della relazione che mi è stata affidata: *“Quale educazione dei giovani? Quale formazione dei professionisti?”*. Parlare oggi dei giovani medici significa parlare del futuro stesso della medicina. Perché ogni nuova generazione di professionisti non eredita soltanto conoscenze scientifiche, ma eredita un modo di intendere la cura, un modo di vivere la responsabilità, un modo di guardare il paziente. E allora credo che il punto di partenza debba essere una distinzione fondamentale, spesso trascurata: la differenza tra formazione ed educazione. Sono due parole che utilizziamo abitualmente come sino-



nimi, ma che in realtà descrivono due dimensioni profondamente diverse e complementari della professione medica.

La formazione riguarda il sapere.

Formare significa trasmettere conoscenze, insegnare tecniche, fornire strumenti operativi e scientifici. Significa insegnare una procedura chirurgica, un protocollo terapeutico, una metodologia diagnostica. Significa permettere al giovane medico di acquisire competenze sempre più sofisticate in una medicina che evolve a una velocità straordinaria. Oggi la medicina richiede preparazione elevatissima. Ma tutto questo, da solo, non basta.

Perché educare è qualcosa di diverso.

Educare significa formare una persona prima ancora che un professionista.

Prof.ssa Francesca Rovera
Presidente della Scuola di Medicina
dell'Università dell'Insubria

Significa insegnare non soltanto una materia, ma un mestiere umano. Significa aiutare il giovane medico a comprendere che dietro ogni diagnosi esiste una persona, dietro ogni cartella clinica esiste una storia, dietro ogni procedura esiste una fragilità.

La formazione insegna una tecnica.

L'educazione insegna come quella tecnica debba essere applicata su un essere umano.

Ed è qui, probabilmente, il cuore più profondo della nostra riflessione. Perché il rischio della medicina contemporanea è quello di produrre professionisti tecnicamente eccellenti ma progressivamente distanti dalla dimensione umana della cura. Viviamo infatti in un'epoca straordinaria dal punto di vista scientifico. Eppure, paradossalmente, cresce nei pazienti una sensazione di distanza. Sempre più frequentemente i pazienti raccontano di sentirsi numeri, casi clinici, prestazioni. Raccontano di essere visitati rapidamente, ascoltati poco, compresi ancora meno. Questa percezione dovrebbe interrogarci profondamente. Perché la medicina non può ridursi a un insieme di atti tecnici. La medicina è, prima di tutto, una relazione umana. E qui emerge il tema fondamentale della centralità del paziente. Mettere il paziente al centro non significa semplicemente essere cortesi. Significa cambiare il modo stesso di concepire la medi-

cina. Il paziente non è un organo malato. È una persona. Una persona che porta con sé paura, fragilità, aspettative, relazioni, speranze, sofferenza. Ed è proprio questo che i giovani medici devono imparare. Perché la malattia è biologica, ma il malato è umano. Troppo spesso, invece, il percorso universitario rischia di privilegiare esclusivamente la dimensione nozionistica. Gli studenti imparano perfettamente classificazioni, algoritmi, linee guida, protocolli. Ma arrivano nei reparti impreparati di fronte ad alcuni degli aspetti più difficili della professione: parlare con un paziente terminale, sostenere una famiglia, gestire il dolore, affrontare il silenzio, convivere con l'incertezza. E questo accade perché alcune dimensioni fondamentali della medicina vengono ancora considerate implicite, quasi naturali, come se la capacità di relazione dovesse nascere spontaneamente. Ma non è così. L'umanità professionale va coltivata, va insegnata, va trasmessa. Ed è qui che il ruolo dell'università e dei maestri diventa decisivo. Un giovane medico apprende certamente dai libri, ma soprattutto osservando. I giovani imparano molto più da ciò che siamo che da ciò che diciamo. Per questo motivo la figura del maestro rimane centrale. Il maestro non è semplicemente colui che possiede più conoscenze. È colui che testimonia un modo di essere medico.

Perché la medicina non è soltanto una professione scientifica. È anche una professione morale. Ogni atto medico contiene una responsabilità profonda. Una responsabilità verso il paziente, verso la società, verso la professione, ma anche verso sé stessi. Ecco perché educare significa anche insegnare il senso del limite. In una medicina sempre più tecnologica esiste infatti il rischio dell'onnipotenza. La tecnologia ci offre possibilità enormi, ma nessuna tecnologia potrà mai sostituire completamente il giudizio umano, l'empatia, la responsabilità morale. Perché l'intelligenza artificiale può elaborare informazioni, ma non può condividere la sofferenza; può suggerire una diagnosi, ma non può guardare negli occhi un paziente spaventato, può analizzare dati, ma non può assumersi una responsabilità morale. Ecco perché il futuro della formazione dovrà essere contemporaneamente sempre più tecnologico e sempre più umano. Accanto a questo tema emerge poi un'altra grande questione: quella della multidisciplinarietà. Il paziente moderno è spesso fragile, anziano, cronico, portatore di molteplici problemi contemporaneamente. Nessuno specialista, da solo, può affrontare tutta questa complessità. Per questo motivo la multidisciplinarietà non rappresenta semplicemente un modello organizzativo, ma una vera necessità

culturale. Ma oggi siamo chiamati ad andare ancora oltre. Non basta più la multidisciplinarietà. Occorre sviluppare una cultura della transdisciplinarietà, che significa comprendere che la medicina moderna non può più dialogare soltanto con sé stessa. Deve confrontarsi continuamente con la bioetica, la psicologia, la sociologia, l'economia sanitaria, la filosofia, la tecnologia, l'ingegneria, l'intelligenza artificiale. Ed è proprio qui che si gioca il futuro della nostra professione. Perché il rischio più grande non è l'insufficienza tecnologica. Il rischio più grande è perdere il significato umano della medicina. Se formeremo soltanto tecnici, avremo una medicina efficiente ma fragile. Se invece sapremo educare professionisti completi, allora costruiremo una medicina capace di futuro. Dobbiamo insegnare ai giovani medici non soltanto a curare la malattia, ma a prendersi cura della persona. Perché la vera differenza tra formazione ed educazione sta proprio qui. La formazione costruisce competenze; l'educazione costruisce coscienze professionali. E allora per riprendere il titolo di questo convegno, concludo dicendo che tra il dire e il fare esiste sempre una persona che soffre. E questa persona ci ricorda ogni giorno che la medicina non è soltanto scienza applicata. È una relazione umana fondata sulla fiducia, sulla responsabilità e sulla cura.

La sanità lombarda tra cambiamento e innovazione: il ruolo strategico del territorio

La sanità lombarda si trova oggi all'inizio di una fase di trasformazione profonda, chiamata a rispondere a cambiamenti demografici, innovazione tecnologica e alla sfida cruciale della sostenibilità economica. In questo scenario, l'esperienza di **ASST Sette Laghi** rappresenta un osservatorio concreto di evoluzione del sistema, in cui le linee di indirizzo regionali si traducono in modelli organizzativi e servizi sempre più orientati alla prossimità e alla presa in carico.

Il cambiamento dei bisogni e la risposta del territorio

Il mutamento dei bisogni di salute è evidente: l'invecchiamento della popolazione, la crescita delle patologie croniche e la maggiore complessità assistenziale impongono un superamento del modello centrato sull'evento acuto e sull'ospedale. Nel territorio di riferimento di ASST Sette Laghi – **oltre 440.000 residenti**, con una quota di over 65 pari al **25%** e circa **190.000 pazienti cronici** – il bisogno di salute è sempre più continuo e richiede integrazione tra servizi sanitari e sociali.

In questo contesto, il rafforzamento della rete territoriale non rappresenta solo un indirizzo programmatico, ma una necessità concreta. I **sette distretti sociosanitari** dell'ASST costituiscono oggi l'ossatura di questo modello, garantendo una presenza capillare e una governance di prossimità in grado di intercettare i bisogni prima che si traducano in acuzie.

La costruzione della rete territoriale nei sette distretti

ASST Sette Laghi ha avviato una trasformazione significativa, costruendo una rete articolata e in evoluzione che si sviluppa proprio attraverso i **sette distretti**, ciascuno dotato di servizi integrati e punti di accesso diffusi. Le **Case di Comunità**, attive in tutti i distretti (Varese, Tradate, Arcisate, Azzate, Sesto Calende, Angera, Laveno, Gavirate e Luino), rappresentano il punto di riferimento per il cittadino: luoghi di accesso unico, in cui operano équipe multiprofessionali composte da medici, infermieri di famiglia e comunità, specialisti e servizi sociali. A queste si affiancano i due **Ospedali di Comunità**, già attivi a Luino e a

Dr Mauro Moreno
Direttore Generale ASST Sette Laghi



Tradate, che svolgono un ruolo fondamentale nella gestione dei pazienti post-acuti e a bassa intensità clinica, facilitando le dimissioni protette e riducendo la pressione sull'ospedale. Elemento centrale della rete è la **Centrale Operativa Territoriale (COT)**, che rappresenta il "cervello" organizzativo del sistema: coordina i percorsi, gestisce le transizioni tra ospedale e territorio e garantisce continuità assistenziale, in particolare per i pazienti fragili.

La presa in carico domiciliare e la prossimità

Un pilastro fondamentale dell'evoluzione territoriale è rappresentato dal potenziamento delle **cure domiciliari**. L'obiettivo è chiaro: fare della casa il primo luogo di cura. Attraverso l'azione degli **infermieri di famiglia e comunità** e dei servizi domiciliari integrati, ASST Sette Laghi sta progressivamente spostando il baricentro dell'assistenza verso il territorio e il

contesto di vita del cittadino, garantendo monitoraggio continuo, educazione sanitaria e supporto ai caregiver. Questo approccio consente di migliorare la qualità della vita dei pazienti e si propone di contribuire a ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso e assicurare una presa in carico realmente personalizzata, soprattutto nei casi di cronicità e fragilità.

Dalla sanità reattiva alla sanità di iniziativa

Il cambiamento in atto è prima di tutto culturale. Si passa da una **sanità reattiva**, centrata sull'evento acuto, a una sanità di iniziativa, capace di anticipare i bisogni e accompagnare il cittadino nel tempo. In questo modello, il **medico di medicina generale** diventa parte integrante di una rete strutturata, insieme a

specialisti, infermieri e servizi sociali. La presa in carico non è più individuale ma **multiprofessionale**, fondata su percorsi condivisi e continuità assistenziale. I sette distretti diventano quindi il luogo operativo di questa trasformazione, dove la medicina di comunità prende forma concreta.

Ospedale e territorio: un sistema integrato

Parallelamente, anche il ruolo dell'ospedale evolve. L'ospedale si concentra sempre più su acuzie, alta complessità e specializzazione, mentre le attività a bassa intensità vengono progressivamente trasferite sul territorio. Per ASST Sette Laghi questo significa superare una logica di singole strutture autosufficienti per orientarsi verso il **governo dei percorsi**, con una visio-

ne integrata tra ospedale e territorio e tra i diversi presidi aziendali.

Sfide e responsabilità

Il percorso di trasformazione presenta sfide rilevanti: la carenza di personale, la necessità di nuovi modelli organizzativi e il rischio di disuguaglianze territoriali. Tuttavia, proprio nei sette distretti si gioca la partita decisiva: garantire **equità di accesso**, uniformità dei servizi e capacità di risposta ai bisogni locali, evitando frammentazioni. Allo stesso tempo, emergono importanti opportunità: innovazione organizzativa, centralità della persona e uso strategico dei dati. In questo contesto, ASST Sette Laghi si configura come un vero e proprio **laboratorio di innovazione del sistema sanitario regionale**.

Governare il cambiamento

La trasformazione della sanità non è più una possibilità, ma una necessità. La sfida è governarla, attraverso scelte chiare, responsabilità condivise e investimenti sul capitale umano. Nei sette distretti dell'ASST Sette Laghi questo significa consolidare una rete territoriale forte, integrata e capace di rispondere ai bisogni complessi della popolazione. Il territorio non è più un complemento dell'ospedale, ma il **fulcro del nuovo modello di cura**: più vicino ai cittadini, più equo, più sostenibile.



La Presidente Beretta con la Prof.ssa Rovera, il Dr. Moreno, la Prof.ssa Pierro e il Dott. Bergamaschi

ALLA GIORNATA DEL MEDICO PASSAGGIO DI TESTIMONE

di **Andrea Giacometti**
Caporedattore



Un appuntamento che, nel corso del tempo, ha fatto registrare un crescente successo, grande consenso, forte attesa. Parliamo della Giornata del Medico 2026, che come ogni anno è stata celebrata a Villa Cagnola a Gazzada Schianno, che per l'occasione si è affollata di camici bianchi di generazioni diverse. Un appuntamento di successo, quello promosso dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Varese. Un evento che, in questa edizione, ha proposto ai presenti un cartellone con proposte di grande qualità.

Ma la celebrazione della Giornata del Medico è e resta soprattutto un'occasione di incontro rivolto ai Medici di provata esperienza e a Medici che hanno terminato di recente il corso di studi. I primi, che celebrano i 50 anni di Laurea, e i secondi, che si sono laureati nel 2025 e che ora iniziano il loro percorso professionale, sono stati accomunati da una premiazione che ha inteso soprattutto rilanciare i valori della professione

medica e la necessità che sia capace di difendere ogni giorno le proprie radici fatte di cura della persona e competenza. La festa a Villa Cagnola è stata allietata dai canti interpretati dal Coro dell'Università degli Studi dell'Insubria, mentre la premiazione è stata accompagnata dalle note musicali del Duo Dama, ensemble composto da Maria Chiara Cavinato alla viola e dal chitarrista Davide Crenna.

Ad aprire l'evento è stato l'intervento della Dottoressa Giovanna Beretta, Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese. "In questa occasione di

incontro, assistiamo ad un ideale passaggio di testimone tra medici di grande esperienza, maturata in 50



anni di laurea, e giovani camici bianchi che si affacciano, dopo la laurea, mondo sanitario". "Con l'esperienza e la professionalità dei primi, e con l'entusiasmo e l'attenzione alle nuove sfide dei secondi, possiamo guardare al futuro con giustificata fiducia e consapevolezza", ha concluso la Presidente dell'Ordine.

Ha poi preso la parola, in rappresentanza della Magnifica Rettrice dell'Insubria Professoressa Pierro, la Professoressa Francesca Rovera, Presidente della Scuola di Medicina,



che nel suo intervento si è soffermata sulla comparsa dell'Intelligenza Artificiale. "Uno strumento a servizio della nostra professione, ma non potrà mai sostituire il medico nel rapporto con il paziente, nella sua capacità di accompagnarlo, di guardarlo negli occhi".

Fotografie di Angelo Puricelli

I PREMIATI PER I 50 ANNI DI LAUREA

Dr ADORNO LUIGI
Dr.ssa ALCHIERI LUCIANA
Dr.ssa AMBROSOLI CHIARA
Dr ASSADI FAKRI
Dr BAJ ROSSI RICCARDO
Dr.ssa BALZARINI MARIA PIA
Dr BAREL MARIO
Dr.ssa BERNASCONI ANNA MARIA
Dr BESNATI MASSIMO
Dr BIANCHI CARLO
Dr.ssa BIENATI MARIA LUIGIA
Dr BISACCIA GIORGIO
Dr BOGHI MASSIMO
Dr.ssa BOSSI ELENA TERESINA
Dr.ssa BOSSI GIUSEPPINA
Dr BRAMBILLA PISONI IGNAZIO
Dr.ssa BROGLIO MARIA VITTORIA
Dr BRUGNONI GUIDO
Dr CALDERA ROBERTO
Dr CALVERI GIUSEPPE
Dr CANDIANI FLAVIO
Dr.ssa CASSANI DANIELA
Dr CASTIGLIONI CARLO PINUCCIO
Dr CASTIGLIONI GABRIELE
Dr CASTIGLIONI GIORGIO
Dr CELLA CARLO
Dr CIVIDINI DANIELE
Dr COLICCHIA ANTONIO
Dr COLOMBO EMILIO ENRICO

Dr.ssa CRESPI ANNA MARIA
Dr.ssa CROSTA ADRIANA
Dr CUFFARI SALVATORE
Dr CUGNO GARRANO AURELIO
Dr DE CASA NINO
Dr.ssa ERMOLLI MARILENA
Dr FANA GIULIO
Dr FERIOLI PAOLO
Dr FERRARI CLAUDIO MARIA
Dr FERRARIO ENRICO
Dr.ssa FERRARIO VIVIANA
Dr.ssa FOGLIA MARINELLA
Dr FOLCIA DIEGO
Dr FORNI PIER MARIO
Dr FRASCHINI ANDREA
Dr.ssa GABAGLIO MARIA TERESA
Dr GALLI MASSIMO
Dr GHEZZI ANGELO
Dr GHIGNONE MARCO
Dr.ssa GIANI MARISA
Dr GUGLIELMIN PIETRO
Dr GULLOTTA RENZO
Dr LIMONTA GIORGIO
Dr LISTORTI MAURIZIO
Dr MEMBRINI FIORENZO
Dr MENTASTI MAURIZIO
Dr.ssa MIETTO ROSETTA
Dr MONELLI ORLANDO
Dr MORGANTI GIANFRANCO

Dr OSSOLA FRANCESCO
Dr PACCHIARINI MASSIMO
Dr PALATINI MASSIMO
Dr PASQUALI CLAUDIO
Dr PAVAN PAOLO
Dr PEDRONI GIOVANNI
Dr PERAZZOLI ARMANDO
Dr POZZOLI GRAZIANO
Dr PREMOLI PASQUALE
Dr.ssa PRIMI AMBROGINA
Dr PUCCI ROBERTO
Dr PURICELLI GIAMPIERO
Dr PURICELLI ROBERTO
Dr REALINI MARCO
Dr REPOSSI FABIO
Dr RONDENA MAURIZIO
Dr ROSSETTI STEFANO
Dr RUOCCO GIUSEPPE
Prof. SALVATONI ALESSANDRO
Dr SATTA ANTONIO
Dr.ssa TAUBERT LAURA
Dr TOMASSETTI DANTE
Dr.ssa TONELLO ELENA SANTINA
Dr TRAMONTANO ROBERTO
Dr TRAPANI GIOVANNI
Dr TREDICI SERGIO
Dr TURCONI CARLUIGI
Dr VIGILANTE LUIGI
Dr VIGONI VALERIO MARIO

Nutrito il programma di eventi culturali. Singolare e divertente la lettura di un racconto dello scrittore francese Daniel Pennac, che ad un giovane medico impegnato al Pronto Soccorso ha dedicato il racconto “La lunga notte del Dottor Galvan”. Un’interpretazione brillante e originale da parte dell’attore e regista Andrea Minidio, che ha letto Pennac con estro e accompagnandosi con strumenti musicali.

Grande musica con l’esibizione del giovane soprano Giada Gallone, accompagnata al pianoforte dal Maestro Antonio Scaioli. Il soprano ha proposto “Casta Diva” di Bellini, un brano dalle “Nozze di Figaro” di Mozart e altre melodie che hanno incantato il pubblico presente a Villa Cagnola.



I NEO-LAUREATI

Dr.ssa ALESINA GINEVRA
Dr.ssa ALTAVILLA RACHELE
Dr.ssa ANDREESCU ALEXANDRA
Dr.ssa ANDRIOLLO ELISA
Dr BAFFARI FRANCESCO
Dr.ssa BALIAN ANAHID
Dr BARATELLI STEFANO
Dr.ssa BASCIU EMANUELA
Dr.ssa BASSETTI MARTINA
Dr.ssa BELLERI ROBERTA
Dr BERINI ALDO
Dr.ssa BERNINI SARA
Dr.ssa BERRETTA BEATRICE
Dr.ssa BIANCHI CLARA
Dr.ssa BODIO CAMILLA
Dr BOSETTI FILIPPO
Dr.ssa BOTTARO VALENTINA
Dr.ssa BRUGNONI FRANCESCA
Dr.ssa CALDERA LISA
Dr.ssa CALZAVARA CHIARA
Dr.ssa CAMPANINI CECILIA
Dr CANAZZA ALESSANDRO
Dr CANTONI ALESSANDRO
Dr.ssa CAPISANI BEATRICE
Dr CAPUTO SIMONE
Dr.ssa CARABELLI ERICA
Dr CARELLA ANDREA
Dr.ssa CARLOTTO MICAELA
Dr.ssa CARTABIA ELEONORA
Dr CASTIGLIONI ALESSANDRO
Dr.ssa CASULA ARIANNA
Dr.ssa CATTANEO ARIANNA
Dr.ssa CECCHIN GIULIA
Dr CERRI ANDREA
Dr.ssa CERVELLIN ANNA
Dr CHERUBIN MARCO
Dr.ssa CHIARINI ALESSIA
Dr CODEGA SIMONE
Dr.ssa COLOMBO CHIARA
Dr.ssa CONCA BEATRICE
Dr.ssa COZZI ELISA
Dr CRESPI GIORGIO
Dr.ssa CRISTIANO GRETA
Dr.ssa D'ANIELLO VALERIA
Dr DE CARVALHO AFFONSO ANDRÉ
Dr.ssa DE GIORGI ELENA
Dr.ssa DELL'ACQUA FRANCESCA
Dr.ssa DEMISHAJ EMIRJETA
Dr.ssa DONATI CHIARA
Dr DONDI MARCO
Dr.ssa DORIA IRENE
Dr.ssa FARINA LUCIA
Dr.ssa FISCHI LAURA
Dr.ssa FUMAGALLI FRANCESCA
Dr GALLIVANONE VITTORIO
Dr GANGI ANDREA
Dr.ssa GENNA IRENE
Dr GENNARI ANDREA

Dr GIANFERRARI MATTEO
Dr.ssa GIUFFRIDA CHIARA
Dr.ssa HIDO SARAH ISPANYA YAQO
Dr KERESZTENY NORBERT GABRIEL
Dr LAMA ALESSANDRO
Dr.ssa LATTANZI BEATRICE
Dr.ssa LOUDAINI SOFIA
Dr MACCHI FEDERICO
Dr MAGGIONI DARIO
Dr MALNATI NICOLÒ
Dr.ssa MANDRUZZATO ENRICA
Dr.ssa MANTICA GIOVANNA
Dr.ssa MARETTI FRANCESCA
Dr.ssa MENERI ERLIS
Dr MIGLIERINA MATTEO
Dr.ssa MOGGIA LETIZIA
Dr.ssa MOLCHANOVA OLENA
Dr.ssa MONTORSI GIULIA
Dr MUNARO POPA TUDOR
Dr NAPOLETANO GABRIELE
Dr.ssa NASTA CAROLA
Dr NDENGOU TEKINMO LIONEL CLAUDE
Dr.ssa NIKAJ ELSA
Dr.ssa PAPISCA ALESSANDRA
Dr.ssa PAULOVICH ERICA
Dr PELOZZI MASSIMO
Dr.ssa PERERA LIYANAGE SANDUNI RAMESHA HARSHI
Dr.ssa PETRIN GIULIA
Dr.ssa PINZAN SILVIA
Dr PIOTTI GIACOMO
Dr PISCIA RICCARDO
Dr.ssa POMARICO ELISA
Dr.ssa REALINI VALERICA
Dr.ssa RIGHETTO MICHELA
Dr RIZZI CRISTIAN
Dr.ssa RIZZI SARA
Dr.ssa ROBUSTELLI VERONICA
Dr.ssa RONDELLI GIULIA
Dr.ssa ROSSI GAIA
Dr.ssa SAVIO GIULIA
Dr.ssa SCHIAVINI ALESSIA
Dr SENALDI PIER GIORGIO
Dr.ssa SKUQI INES
Dr.ssa SOCCINI LUDOVICA
Dr.ssa SPERTINI CHIARA
Dr TAFFURI PIETRO
Dr.ssa TANG ELISA
Dr.ssa TERRASI VERONICA
Dr TRICARICO ALESSANDRO
Dr.ssa TSYGANCHUK OKSANA
Dr.ssa TUDORI ELISABETTA
Dr.ssa VALORI GIULIANA
Dr VANZULLI THOMAS
Dr VARNELLI RICCARDO SALVATORE
Dr.ssa VESCOVI FROLICHSTHAL VIVIEN
Dr.ssa XHAFFERI IVA
Dr.ssa ZAFFARONI MATILDE
Dr.ssa ZANARELLA MARIA



A conclusione della Giornata, è stato recitato il Giuramento di Ippocrate ed è stato intonato l'inno "Gaudemus Igitur". E, naturalmente, dulcis in fundo, la tradizionale foto di gruppo.



AL DOTTOR PISANI IL PREMIO INTITOLATO A MICHELETTI

Si è svolta mercoledì 15 luglio, presso la prestigiosa Sala della Regina di Montecitorio, la cerimonia di assegnazione del Premio "Dott. Geppino Micheletti". Il riconoscimento, patrocinato dalla FNOMCeO, intende onorare la memoria del medico eroe di Pola, simbolo di abnegazione e professionalità, premiando personalità che si sono distinte per il loro eccezionale contributo al mondo della sanità e della medicina. Tra i premiati di questa edizione figura il Dr. Silvano Pisani, il cui profilo incarna i valori di dedizione e competenza clinica promossi dall'istituzione del premio. La consegna del riconoscimento è avvenuta in un contesto di alta rappresentanza istituzionale, sottolineando l'importanza di "custodire la memoria degli eroi civili per dare un futuro alla nazione".

Il Dott. Silvano Pisani, nato a Bisuschio nel 1945, rappresenta una colonna portante della sanità, del volontariato e delle istituzioni della nostra valle. Laureatosi in Medicina e Chirurgia nel 1971, si è successi-



vamente specializzato in Pneumologia, mettendo da subito la sua altissima preparazione a disposizione della collettività. Per oltre trent'anni, dal 1975 al 2009, è stato lo storico medico di famiglia di generazioni di cittadini di Bisuschio. Parallelamente alla sua attività clinica, che lo ha visto impegnato anche presso l'Ospedale di Circolo di Varese, il Dottor Pisani ha legato indissolubilmente il suo nome al mondo del volontariato: dal lontano 1975, infatti, ricopre ininterrottamente il ruolo di Direttore Sanitario dell'AVIS Comunale Valceresio e dal 1990 della Croce Rossa Italiana Valceresio, guidando con rigore scientifico e immensa umanità la tutela dei nostri donatori. Una vita spesa per il bene comune che lo ha portato, dal 2009 al 2014, a servire i suoi concittadini anche in veste di Sindaco di Bisuschio. Un profes-

sionista e un uomo esemplare, che incarna a pieno lo spirito di totale dedizione alla comunità che celebriamo oggi con il Premio Geppino Micheletti." Insieme al Dr. Pisani, è stato insignito del premio di eccellenza anche il Presidente Nazionale SIS 118, Mario Giosuè Balzanelli, per il costante lavoro svolto nello sviluppo della medicina di emergenza-urgenza in Italia.

Il premio è intitolato a Geppino Micheletti, medico triestino che il 18 agosto 1946, nonostante la perdita dei suoi due figli e di altri familiari nella strage di Vergarolla a Pola, continuò a operare ininterrottamente per oltre 24 ore in favore dei feriti dell'esplosione, antepo- nendo il dovere di cura al proprio immenso dolore personale.

Sabato 25 luglio, alle ore 11, il Maxialone del Comune di Bisuschio ospita un momento di grande rilievo per la sanità e il volontariato locale. L'AVIS Comunale Valceresio ODV consegnerà ufficialmente il prestigioso "Premio Dott. Geppino Micheletti" al proprio Direttore Sanitario, il Dott. Silvano Pisani.

NUOVE ISCRIZIONI ALBO DEI MEDICI CHIRURGHI

• 14 APRILE 2026

FUSCO Massimo di Varese
SPOTO Andrea di Trescore Cremasco (CR)
GORNATI Matteo di Legnano (MI)
AIROLDI Francesca Preethi di Busto Arsizio (VA)
PELLERONE KOSTA Beatrice di Gallarate (VA)
DRESSINO Rebecca di Sesto Calende (VA)
MANERA Luca di Induno Olona (VA)

• 5 MAGGIO 2026

GAETE GONZALEZ Raquel Marcela di Santiago (Cile)
GIUDICI Giada di Cunardo (VA)
RADICE Lorenzo di Busto Arsizio (VA)
SALA Federica Maria Anna di Bernareggio (MB)
GASPERINI Erik Fabio di Cassano Magnago (VA)
COAREZZA Matteo di Castronno (VA)
MICCICHÈ Rossella di Palermo

• 9 GIUGNO 2026

CASTALDO Giuseppe di Saronno (VA)
AHMED Fareed Yusuf di Gallarate (VA)
BRUMATTI Fabian Ignacio di Gorla Maggiore (VA)
CASCONI Angelicarosa di Castellanza (VA)
FRANZETTI Beatrice di Ternate (VA)
GRAZIOLI Elena di Gorla Minore (VA)
MORENI Giulia di Busto Arsizio (VA)
VERGANI Francesca Maria di Saronno (VA)
VILLA Giulia di Caronno Pertusella (VA)

• 7 LUGLIO 2026

ANGELUCCI Matteo di Varese
BERNARD Kenza Louise di Cuveglio (VA)
BIANCHI Francesco di Tradate (VA)
BOLOGNESI Ilaria di Varese
BOSSI Federica di Cuasso al Monte (VA)
BRESSAN Samuele di Tradate (VA)
BROGNOLI Andrea di Origgio (VA)
CAROLO Mattia di Cardano al Campo (VA)
CHERUBINO Francesca di Azzate (VA)
CHIESA Federico di Saronno (VA)
MALAVASI Ginevra di Malnate (VA)
MATTIAZZO Veronica Matilde di Azzate (VA)
MENCAGLIA Benedetta di Albizzate (VA)
MOTTALINI Tommaso di Travedona Monate (VA)
OCCHIPINTI Giulia di Cocquio Trevisago (VA)
PIVANTI Chiara di Varese
QUAGLIA Matilde di Castellanza (VA)
QUARGENTAN Alice di Caronno Varesino (VA)
RIMOLDI Nicolò Enrico di Busto Arsizio (VA)
ROMA Jacopo di Casorate Sempione (VA)
ROMITO Alessandro di Busto Arsizio (VA)
SOLDATI Elisa di Meriggio (VA)

NUOVE ISCRIZIONI ALBO DEGLI ODONTOIATRI

• 14 APRILE 2026

MIRRA Angelo di Bardello con Malgesso e Bregano (VA)

• 7 LUGLIO 2026

ALASTI Paolo Andrea di Malnate (VA)

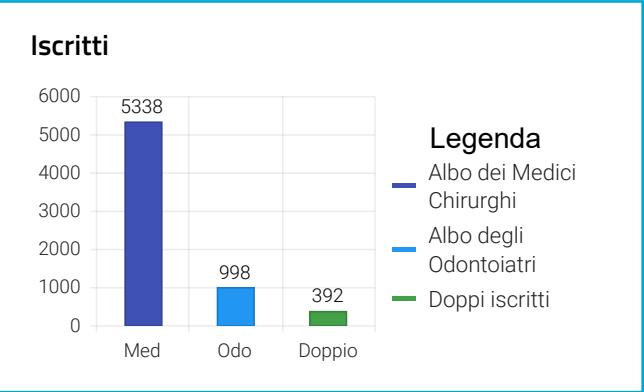
CANCELLAZIONI ALBO DEI MEDICI CHIRURGHI

- 14 APRILE 2026
Per cessazione attività
BLUMETTI Ludovica di Lugano (Svizzera)
CONFALONIERI Maurizio di Valganna (VA)
PURICELLI Chiara di Samarate (VA)
Per trasferimento ad altro Ordine
CASGNOLA Lara di Cavernago (BG)
D'ANTONIO Eugenia di Bizzarrone (CO)
MANTIONE Glenda di Induno Olona (VA)
PUCCIO Agostino di Palermo
ZOTTOLA Camillo di Barzago (LC)
- 5 MAGGIO 2026
Per cessazione attività
NAVARRA Filippo Maria di Mezzovico (Svizzera)
- 9 GIUGNO 2026
Per trasferimento ad altro Ordine
ARTALE Salvatore Agatino di Meda (MB)
MAPELLI Elena di Milano
- 9 GIUGNO 2026
Per cessazione attività
DORIA Lucia di Varese
- 7 LUGLIO 2026
Per trasferimento ad altro Ordine
BONOLDI Marta di Como
GIUFFRIDA Manuela di Catania
- 7 LUGLIO 2026
Per cessazione attività
SOSTERO Edoardo Carlo di Zurigo (Svizzera)

CANCELLAZIONI ALBO DEGLI ODONTOIATRI

- 14 APRILE 2026
Per trasferimento ad altro Ordine
MOIANA Alessandra di Vedano al Lambro (MB)
- 5 MAGGIO 2026
Per trasferimento ad altro Ordine
VIGANÒ Viola Anna di Uboldo (VA)
- 9 GIUGNO 2026
Per cessazione attività
MAZZUCCHELLI Mauro di Gallarate (VA)

RIEPILOGO DEGLI ISCRITTI AL 13 LUGLIO 2026	
Nominativi iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi	5338
Nominativi iscritti all'Albo degli Odontoiatri	998
Nominativi con Doppie iscrizioni	392
Totale delle iscrizioni	6336
Totale delle persone fisiche iscritte	5944



RICORDIAMO I COLLEGHI CHE CI HANNO LASCIATO	
BOLLINI Giulio di Gorla Minore (VA) deceduto il 25/03/2025	RAINER Herbert di Tradate (VA) deceduto il 30/03/2026
CHIODO Giuseppe di Busto Arsizio (VA) deceduto il 14/11/2025	SERAFIN Enrico di Samarate (VA) deceduto il 11/04/2026
LEVI Roberto di Milano deceduto il 16/11/2025	

AVVISO ALL'UTENZA: ORARIO ESTIVO DI APERTURA AL PUBBLICO

Dal 1 luglio al 31 agosto 2026 gli Uffici di Segreteria dell'OMCeO Varese osserveranno l'orario estivo, come di seguito indicato:

lunedì - mercoledì - venerdì	09.00 – 13.00
martedì - giovedì	09.00 – 15.00

CHIUSURA DEGLI UFFICI: da lunedì 10 agosto a venerdì 14 agosto 2026

A partire dal 1 settembre torneranno i consueti orari di apertura: da lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 15.00

Si ricorda che gli accessi alla Segreteria sono su appuntamento:
telefono: 0332 232401 - e-mail: info@omceovarese.it

La Segreteria OMCeO Varese

*Buone vacanze estive
a tutti i nostri lettori*

